

**C'È CHI HA DEI PROBLEMI A SEPARARE
UNA LATTINA DAI FONDI DI CAFFÈ.
E POI CI SONO LORO: I CREATIVI
SOSTENIBILI. RIUNITI IN UN NETWORK,
STANNO CAPOVOLGENDO LE ABITUDINI DEL
MONDO. E HANNO QUALCHE IDEA SU
COME RICOMINCIARE (A VIVERE FELICI)**

di **Giuliana Zoppis**
foto **Marcello Bonfanti/Contrasto**



UNO PROGETTA

FILIERE ORTO-CIBO-DESIGN

per il quartiere, un altro insegna ai quattro angoli del globo, qualcuno pianifica sistemi e scenari di vita quotidiana sostenibile, oppure nuove vie per comunicare comportamenti virtuosi. O2 Global Network è una rete informale diffusa in 53 paesi che si rivolge a chiunque sia interessato al design sostenibile. Coinvolge persone con un background in industrial design, architettura, styling, graphic design, arte, moda e altre provenienti da università, enti pubblici, aziende e centri di ricerca. Conta più di 70 liaison, gruppi, hub e una mailing list di oltre 1500 persone.

O2 Italia fa parte della rete internazionale del Network e include tra i propri membri centri di ricerca, associazioni non-profit ma anche singoli individui: tutti sono impegnati su problemi

sociali e ambientali che riguardano il benessere delle persone (www.o2.org; www.o2italia.org).

La rete dell'ecodesign mondiale si è data negli ultimi due anni una piattaforma internazionale di eventi che si chiama System reload, ed è stata ideata dall'O2 australiano Damien Melotte. Il suo lancio data esattamente a un anno fa, durante il Salone internazionale del mobile di Milano, per festeggiare il ventesimo anniversario della fondazione del Network (nato proprio nel capoluogo lombardo). Ogni evento System reload (dopo Milano, Londra e, prossimamente, in Brasile) è organizzato dai vari gruppi locali O2 in collaborazione con diverse realtà che si occupano di sostenibilità e che aderiscono al progetto. Quest'anno vengono premiati i giovani progettisti vincitori del concorso Beer Bottles.



«QUANDO FAI CRESCERE UN POMODORO, MAGARI IN CITTÀ, CAPISCI LA FATICA DI PRODURRE MATERIA COMMESTIBILE NELLE CONDIZIONI IN CUI VIVIAMO»

ANNA MERONI, 40 ANNI ARCHITETTO E DESIGNER, INSEGNA AL DIPARTIMENTO INDACO DEL POLITECNICO DI MILANO; È SPECIALIZZATA IN DESIGN DEI SERVIZI, IN PARTICOLARE NEL "SISTEMA CIBO"

Si ritiene una persona sostenibile? Sono stata educata al buon senso: non la si chiamava sostenibile, ma il concetto era quello. Non si spreca, si riusa, si acquista solo ciò che serve, si mangiano cibi semplici, si cucina, si ha cura delle cose, non si buttano i soldi.

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Un servizio che supportasse i cittadini nel produrre la maggior parte del proprio cibo, dalla terra alla tavola. Quando si coltiva e cucina con le proprie mani, ci si rende conto della cura per ottenere qualcosa di buono. Solo dall'esperienza si impara una cultura in grado di trasformare comportamenti e scelte.



«LE PIANTE NON SONO ABBASTANZA VELOCI PER STARE AL PASSO CON I FUTURI CAMBIAMENTI DI TEMPERATURA»

ERNST-JAN VAN HATTUM, 45 ANNI INDUSTRIAL DESIGN OLANDESE, VIVE IN SVIZZERA. SI OCCUPA DI SISTEMI LEGATI ALL'ABBIGLIAMENTO E A VARI AMBITI CULTURALI, PUNTANDO AL LOW-ENERGY E ALL'ECODESIGN

Si ritiene una persona sostenibile? Guardo me stesso e penso che gli effetti negativi causati dall'uomo nel futuro potrebbero essere peggiori, e quindi non è il caso di aspettare per averne la certezza (ci sono cose che ognuno di noi conosce nel profondo della propria anima). Mi piace il treno notturno City-Night-Line, lento e locale, il cibo, la natura, la gravità, la luce del sole e utilizzare il mio corpo per quella che è la sua funzione originaria.

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Un servizio che facesse capire alla gente che siamo animali e abbiamo una sola terra. Quando la utilizziamo per scopi personali, distruggiamo il nostro habitat e la nostra vita.

Quali sono i suoi punti di riferimento sostenibili (metodi di analisi, guru, siti web, esperienze concrete, idee)? Bisogna pensare intensamente alla molteplicità e diversità dei cicli vitali. Utilizzare l'eco-indicatore come strumento standard per i designer in qualsiasi parte del mondo (www.pre.nl). Imparare la propria etica da applicare alla vita quotidiana e nella professione. Preparare gli studenti ad affrontare la società e non solo le esigenze che si basano sull'economia di mercato. Condividere le conoscenze a livello globale e utilizzarle a livello locale. Agire. Mi piacciono le idee espresse da V. Papanek e R. Buckminster Fuller e il tipo di strada intrapresa dall'ecodesign in Giappone.



CLARE BRASS E FLORA BOWDEN, 44 E 24 ANNI CLARE È UNA DELLE FONDATRICI DI O2 E VIVE A LONDRA DOVE HA CREATO CON FLORA LA SEED FOUNDATION, PER RISOLVERE PROBLEMI DI VITA QUOTIDIANA CON L'ECODESIGN

Vi ritenete persone sostenibili? Sì (e chi ci conosce di solito conferma).

Potendo progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Un servizio di raccolta di tessuti dismessi o fuori produzione e la creazione di nuovi vestiti con studenti della moda. Inoltre ci piacerebbe lavorare insieme ai residenti di un "housing estate", facendoli partecipare al design della comunicazione del progetto - oltre al servizio di raccolta di scarti organici - e alle decisioni che riguardano la coltivazione di cibo sul posto.

Quali sono i vostri punti di riferimento sostenibili (metodi di analisi, guru, siti web, esperienze concrete, idee)? Lo scrittore ambientalista inglese Jonathan Porritt; la Sustainable enterprise coalition che si propone di fare da ponte nella transizione sociale verso un mondo sostenibile; Worldchanging (il sito preferito anche da Al Gore e Bruce Sterling); molti network locali; George Monbiot (inglese, giornalista del *Guardian*, scrittore e attivista per l'ambiente).

«I RIFIUTI ORGANICI? TRASFORMIAMOLI TUTTI IN COMPOST. DA UTILIZZARE PER LE AREE VERDI COMUNI DA COLTIVARE»

«SERVONO PIÙ AZIONI COORDINATE TRA CULTURE E CONTINENTI»

MIAOSEN GONG, 31 ANNI
ECODESIGNER CINESE,
COORDINA IL PROGETTO
DESIS-CHINA NETWORK

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Car-sharing, gruppi d'acquisto, sistemi agricoli di supporto alla comunità.

Quali sono i suoi punti di riferimento sostenibili? Studi su casi di successo, ricerche etnografiche, innovazioni sociali.



«MANGIARE NON È UN'ATTIVITÀ DI CONSUMO, MA SOCIALE»

LARA PENIN, 30 ANNI
BRASILIANA, INSEGNA DESIGN
TRANSDISCIPLINARE ALLA NEW
SCHOOL FOR DESIGN DI N.Y.

Si ritiene una persona sostenibile? Non ho la macchina!

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Un sistema di servizio sanitario olistico e umanizzato.

Quali sono i suoi punti di riferimento sostenibili? Il Sustainable Everyday Project.



FRANCOIS JÉGOU, 43 ANNI
INDUSTRIAL DESIGNER,
DIRIGE L' SDS-SOLUTIONING
DI BRUXELLES ED
È VISITING PROFESSOR
AL POLITECNICO DI MILANO.
È UNO DEI MAGGIORI
ESPERTI INTERNAZIONALI DI
DESIGN STRATEGICO

Si ritiene una persona sostenibile? Sì, ma non eco-fanatico. Sto gradualmente modificando il mio modo di vivere.

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Esiste una reale necessità di produrre ancora? C'è già tanto in questo nostro piccolo pianeta blu. Cambierei piuttosto lo "spirito del tempo": più collaborazione, condivisione, partecipazione.

Quali sono i suoi punti di riferimento sostenibili? Le persone! Quelle che stanno inventando soluzioni nella loro vita quotidiana. Cohousing, villaggi ecologici, sistemi commerciali di scambio a livello locale, centri che favoriscano la comunità, associazioni di servizio, microimprese familiari, comunità elettive. Ho raccolto questi tesori di inventiva e imprenditorialità su www.sustainable-everyday.net



«SO DI DOVER CERCARE SOLUZIONI NON SOLO ALTERNATIVE, MA ANCHE MOLTO EFFICACI»

«GLI OGGETTI? DOVREBBERO AVERE UN CICLO DI VITA «DALLA CULLA ALLA CULLA»»

MARKUS JANKE, 40 ANNI INGEGNERE ED ECODESIGNER
SVEDESE, SPECIALIZZATO IN MOBILITÀ INNOVATIVA

Si ritiene una persona sostenibile? Abbastanza, potrei usare di più la bicicletta ma ho un'auto elettrica.

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Un nuovo sistema di mobilità, con servizi e infrastrutture semplici.

Quali sono i suoi punti di riferimento sostenibili? Traggo ispirazione da scrittori e studiosi come Ezio Manzini, Viktor Papanek, Stewart Walker, Amory Lovins, Niels Peter Flint. E da chi si impegna nel cambiamento con l'attività politica e l'imprenditorialità.





«MANCANO PROGRAMMI TV PER APRIRE NUOVI MONDI SOSTENIBILI AD ANZIANI E BAMBINI»

JOE CHAKRAPIPAT, 29 ANNI ARCHITETTO TAILANDESE, HA FATTO IL "CHARACTER DESIGNER" NELLA CARTOON ANIMATION E ORA È DESIGNER DI VIDEOGIOCHI E SET CINEMATOGRAFICI.

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Un film o un'animazione, un'opera teatrale o una serie televisiva che raccontino uno stile di vita sostenibile.



«OGNI COSA È VIVA E IN COSTANTE MUTAMENTO, NIENTE SCOMPARE»

NIELS PETER FLINT, 50 ANNI ARCHITETTO DANESE IMPEGNATO IN IMPORTANTI PROGETTI ECOGLOBAL, HA LAVORATO CON JOSEF SVOBODA A PRAGA E POI A MILANO CON ETTORE SOTTASS

Si ritiene una persona sostenibile? Faccio del mio meglio, ma: uso molto l'aereo e non ho intenzione di smettere perché ci sono troppe cose che devo seguire nel mondo e la nave impiega troppo tempo. Mangio cibi locali, non uso carta igienica ma circa 25 cl di acqua per lavarmi, uso saponi biodegradabili. Niente aria condizionata e poco riscaldamento da fonti non rinnovabili in qualsiasi parte del pianeta mi trovi. Acquisto abbigliamento di seconda mano e fibre organiche. Ma: la maggior parte di quello che viene prodotto è fatto in Cina...

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Sto già realizzando case Micro Living e favolosi wc ecologici e fantastiche spa dove godersi veramente la vita. E pareti verticali per il recupero dell'acqua piovana, per farci crescere le piante. Vorrei però realizzare una spa innovativa dove chiunque possa andare per massaggi, pratiche yoga e immergersi in vasche da bagno-prototipo. Poi sono molto interessato a far partire il progetto Worldby: un villaggio verticale per vivere in modo sostenibile, rivolto ai moderni nomadi.

Quali sono i suoi punti di riferimento sostenibili? Le mie linee guida si basano sul fatto che l'inquinamento è solo la cosa sbagliata nel momento sbagliato nella quantità sbagliata. Si ottiene facendo troppo o troppo poco: se produciamo il giusto, i processi di trasformazione si svolgono facilmente. Che fare? Ci lavoro da 25 anni e vorrei che andaste a vedere le mie ipotesi sul sito Flints radical sustainable vision virtual consultancy (consulenza virtuale sulla visione di sostenibilità radicale di Flint). E siete tutti invitati a venire a Micro Macro Monde: www.exdl.com



«COLLABORARE AL BENESSERE DELLA GENTE: QUESTO È IL SENSO DI CIÒ CHE FACCIAMO»

LILI DE LARRATEA CON ALEX SANTILLI, 35 E 36 ANNI RICERCATORI IN ECODSIGN, LIGHT-DESIGN E WEB-DESIGN, BRASILIANI RESIDENTI A LONDRA. LILI È COORDINATRICE EUROPEA PER IL DESIGN INSTITUTE OF SUSTAINABLE DEVELOPMENT (IDDS) IN BRASILE

Vi ritenete due persone sostenibili? Cerchiamo di fare le migliori scelte possibili in una metropoli in corsa perenne come Londra.

Potendo progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzereste? Prodotti e servizi più educativi per i bambini.

Quali sono i vostri punti di riferimento sostenibili? Di recente ci hanno ispirato i libri *We-Think* e *Here Comes Everybody* (appena uscito in Italia da Codice col titolo *Uno per tutti, tutti per uno*).

«L'EQUILIBRIO STA FRA INTEGRITÀ ECONOMICA, VITALITÀ AMBIENTALE ED EQUITÀ SOCIALE»

WENDY E. BRAWER, 55 ANNI ECODESIGNER, DOCENTE E SCRITTRICE NEWYORCHESE, HA IDEATO LA GREEN APPLE MAP DI NEW YORK (A GIUGNO PARTECIPERÀ AL LANCIO DELLA NUOVA SERIE DI MAPPE SOCIO-AMBIENTALI DEL MONDO) E HA REALIZZATO CIRCA 500 ECOPROGETTI IN 50 PAESI

Si ritiene una persona sostenibile? Fatta eccezione per l'uso eccessivo di aerei, il mio impatto ambientale è limitato. Condivido la mia conoscenza a livello locale e globale per moltiplicare gli effetti a vantaggio del clima, dell'ambiente e della società.

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Qualcosa di divertente che sfrutti l'energia umana, risorsa abbondante e sottoutilizzata, con un sistema a due ruote. Intanto seguo lo sviluppo di servizi digitali per identificare e condividere le zone green del pianeta (www.OpenGreenMap.org).

Quali sono i suoi punti di riferimento sostenibili? La crisi economica globale è il sintomo del fallimento collettivo nell'assumerci l'impegno della sostenibilità. I designer hanno un potere enorme... Lavoriamo insieme per garantire la dignità e le quantità sufficienti a tutte le specie e per sempre, nel rispetto di quello che la natura può offrire.



ADITAL ELA, 34 ANNI, DESIGNER ISRAELIANA SPECIALIZZATA IN PROGETTI SOSTENIBILI, CON MASTER ALL'ACADEMY DI EINDHOVEN

Si ritiene una persona sostenibile? Be', certo sono biodegradabile. E mi dedico a promuovere il concetto di sostenibilità e l'ecodesign nel mio paese e in tutti i modi possibili.

Se potesse progettare un nuovo prodotto ecocompatibile, cosa realizzerebbe? Sogno di progettare un pezzo di grandi dimensioni di materiale intelligente che si trasformi in qualsiasi manufatto sfruttando il potere della nostra mente.

Quali sono i suoi punti di riferimento sostenibili? Prendo ispirazione dalla cultura indigena. Ne parlo su www.design-bridge.org



«LA NATURA È LA NOSTRA VERA FORMA DI INTELLIGENZA»

«USIAMO IL NOSTRO PATRIMONIO DI CONOSCENZE PER CONFRONTARCI CON LA SOCIETÀ. E AGIRE»

GIULIANA ZOPPI E CLARA MANTICA, 53 E 58 ANNI GIORNALISTE E DOCENTI SPECIALIZZATE IN ECODESIGN E ABITARE SOSTENIBILE, NEL 2006 FONDANO BEST UP, ASSOCIAZIONE NON-PROFIT PER SENSIBILIZZARE AL TEMA IMPRESE, PROGETTISTI, SCUOLE, ASSOCIAZIONI

Vi ritenete sostenibili? Ce la mettiamo (quasi) tutta.

Potendo progettare un nuovo prodotto o servizio ecocompatibile, cosa realizzereste? Un cohousing molto speciale. E una scuola-laboratorio per i giovani.

Quali sono i vostri punti di riferimento sostenibili? Crediamo che il Life Cycle Design, progetto sul ciclo di vita di prodotti e servizi, sia la chiave di volta per produrre meglio, inquinare meno, creare meno rifiuti e ridurre al minimo l'impatto ambientale. Un punto di riferimento costante è Ezio Manzini, che insegna al Politecnico di Milano.

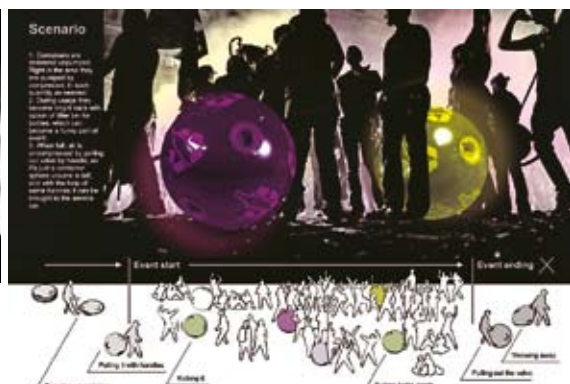


MESSAGE FOR THE BOTTLE

INTERVENTI S.O.S PER I VUOTI (DI BIRRA) "PERSI" IN CITTÀ. FIRMATI DAGLI ECO-CREATIVI DI DOMANI

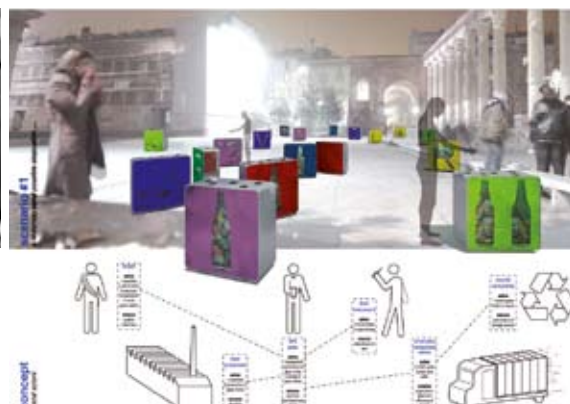
LE BOTTIGLIE ABBANDONATE NEGLI SPAZI PUBBLICI FANNO TRISTEZZA: perché inquinano e per il senso di degrado che suggeriscono. Chi abita a Milano, pensa subito alle Colonne di San Lorenzo, superaffollato punto di ritrovo dei giovani (possibilmente da rieducare). Grazie al concorso Beer Bottles (patrocinato da Legambiente e Comune di Milano-Assessorato Mobilità/Trasporti/Ambiente e seguito da Antonia Teatino e Fatina Saikaly di O2 Italia e Co-creando, www.cocreando.it), sono stati selezionati 120 progetti da vari paesi del mondo. Una giuria internazionale di esperti ha scelto le migliori soluzioni creative di nuovi scenari, prodotti e servizi. Ecco i tre giovani vincitori, a cui si aggiungono due menzioni speciali (Joon K. Hwang, Usa, con Boo2B e Umberto Menasci, Italia, con One Gift for your Empty Bottle).

1



DARIA SVIRID, 25 ANNI, RUSSA. Ha vinto con il progetto Bin.Ball, insieme ai 33enni Alexey Chugunnikov e Alexander Trofimenko. Designer con master all'Accademia di arte e design di San Pietroburgo, ha fondato lo studio Mojorno (www.mojorno.ru), e fa anche progetti sostenibili per l'amministrazione cittadina. Bin.Ball inventa contenitori sferici, ludici, fosforescenti per raccogliere le bottiglie.

2



GIULIO CARRA, 27 ANNI, ITALIANO. 2° premio con: Tante piccole scatole, un solo grande servizio... crediamo nel seriale! Laureato in architettura a Palermo, partecipa instancabilmente a concorsi di progettazione d'architettura, grafica e design, ricevendo molte segnalazioni. Ora vive a Milano. Il suo progetto si basa sul design accurato di speciali contenitori mobili e della loro raccolta.

3



MATTIA FOSSATI E FEDERICO BARBERIO, 21 ANNI, ITALIANI

3° premio con Beer Mark. Studiano design industriale al Politecnico di Torino. Hanno inventato un sistema di marcatura all'acquisto delle birre: lo sticker adesivo si paga un euro extra, che viene reso alla riconsegna. Ogni bar ha il suo sticker riconoscibile.

BEER MARK

